

LA MOSTRA. Nel salone di ingresso dell'ex Camera del lavoro

Gli studenti rileggono i disegni di Elisa Dama

Tra le opere esposte anche quelle delle due vincitrici E di giovani di accademie e licei di Brescia e Bergamo

Le atmosfere metafisiche tra realtà, sogno e illusione, le fisicità ora formose e terrene ora geometricamente stilizzate, le esplosioni di colore e le intense figure in bianco e nero dell'artista e insegnante colognese Elisa Dama (1947-2011) tornano a interrogare una vasta platea di sguardi. Rilette e rielaborate dall'estro creativo di giovani allievi e accolte in un ambiente accessibile a tutti: agli appassionati, ai curiosi, ai cittadini in cerca di riposte dalla pubblica amministrazione.

UNA TRENTINA delle oltre 140 opere già realizzate dagli studenti dei licei artistici della provincia e delle accademie di belle arti di Brescia e Bergamo in occasione del concorso-borsa di studio dedicato alla pittrice scomparsa hanno trovato ospitalità temporanea nell'atrio dell'assessorato comunale alla Scuola di piazzale della Repubblica. L'esposizione, arricchita in larga parte da tele dipinte collocate alle pareti ma anche da sculture e produzioni tridimensionali, segue alla mostra promossa a Cologne tra il maggio e il giugno scorso



Gli assessori Morelli e Bonardi con alcuni autori delle opere esposte

dall'assessorato comunale alla Cultura, dall'associazione «Il Maestrale» e dagli animatori del gruppo «...per Elisa».

La scelta di riunire una selezione dei lavori nel salone di ingresso dell'ex Camera del Lavoro riveste, come per la lunga serie di iniziative già sperimentate nello stesso luogo, un valore essenzialmente educativo: avvicinare alla bellezza del disegno un pubblico digiuno di nozioni tecniche ma ugualmente capace di apprezzarne forme e contenuti e coglierne l'implicito invito a meditare. Tra i partecipanti gli studenti dei licei artistici «Foppa» e «Tartaglia-Olivieri», del «Golgi» di Breno e i «collegi» più maturi delle accademie Laba e Santagiu-

lia e della scuola «Vantini» di Rezzato, anche se il concorso dedicato alla compianta pittrice ha coinvolto anche gli allievi del «Pio Manzù» di Bergamo, del «Simone Weil» di Treviglio, dell'accademia «Carrara» e della Scuola d'arte applicata «Fantoni» del capoluogo orobico.

Tra le opere, in mostra per un mese, spiccano le due vincitrici del primo premio per categoria: le ombre profonde e l'effimero bagliore di un realismo quasi fotografico di «Carpe Diem», dell'allievo della Laba Andrea Ferri; la tortuosa salita verso il compimento della propria identità di Gloria Capuzzi dell'«Olivieri» nell'installazione «La scala della vita». • D.V.T.